

## **Rita Mascialino**

2014 *Roberto Barbina: Civiltà*. Gorizia/Kulturni Center Lojze Bratuž: opera donata alla IV Edizione del PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ®: scultura in ceramica, 35x40: Recensione di Rita Mascialino.

La scultura di Roberto Barbina dal titolo *Civiltà* suscita immediatamente la spazialità di resti di civiltà ormai foscolianamente travestite o distrutte dal progresso dei tempi. La tecnica impiegata dall'Artista per scolpire questa ceramica è molto antica, l'argilla è semi refrattaria ed è ricoperta con smalti bianchi e ossidi che danno le sfumature cromatiche, nonché cotta nel forno elettrico a 1040°. Sono presenti poche cromie che vanno principalmente dal bianco che predomina ampiamente a pochi tocchi di rosso dovuti all'ossido di ferro, al verde sparso qui e là dalla presenza di ossido di rame fino a qualche sfumatura azzurrata e blu di ossido di zinco, il tutto nello stupendo effetto estetico di una smaltatura e cottura riuscite perfettamente come è caratteristica costante di Roberto Barbina, una caratteristica che si ritrova solo nei grandi scultori di ceramiche smaltate. L'opera è situata su una spaziosa cornice altrettanto bianca che moltiplica l'impressione del colore bianco che imposta l'opera stessa. Il bianco, nel contesto, annulla i colori della vita fungendo da oblio degli stessi e ricopre il passato come il manto di un fantasma intrecciato qui e là di qualche vegetazione spontanea che continua il suo corso al di là di ogni evento, come a ricoprire e mimetizzare nel tempo anche i resti di ciò che l'uomo ha costruito nel suo dominio fino a che siano diventati crosta terrestre, humus per la natura che non si distrugge e continua la sua esistenza. Le cromie dovute agli ossidi sono in buona parte calcolate anche se non in ogni particolare, comunque previste in linea di massima in base agli ossidi impiegati, come pure le forme, anche se appunto quasi mai controllate del tutto e spesso per così dire casuali nella strutturazione in dettaglio. La sfumatura azzurrata che si confonde un po' con il verde rame, comunque con l'accento alla natura che continua il suo corso, rimanda anche alla presenza di un'attività spirituale a connotazione della civiltà, di cui restano non solo le tracce materiali, ma anche quelle spirituali, culturali appunto. La sfumatura di colore più particolare si ha nella presenza del rosso sparso sulle macerie per così dire. Le sfumature rosse dell'ossido di ferro nell'opera di Barbina offrono con la loro spazialità particolare un'immagine che nel contesto della civiltà tramontata rende immediatamente presente uno spargimento di sangue e, trattandosi di sangue tra le macerie e di fantasmi della civiltà umana, esso dà alla scomparsa della vita la tonalità della morte violenta, così che la fine della vita in questa magnifica opera di Roberto Barbina non risulta qualcosa di naturale, ma ricorda la presenza di un assassinio che sta a marchio per così dire della comunità umana destinata a scomparire senza che lo voglia, come appunto mostra la traccia di sangue comunque rimasta sul luogo del delitto, sulla scena del crimine fornita dalla civiltà umana. Si tratta di un delitto di cui la vita dell'uomo è appunto vittima innocente ed in cui il misterioso assassino seriale, che pure esiste e uccide ogni vita, resta impendibile e impunito e di fatto accade proprio così nella vita umana, stroncata senza colpa e senza che il colpevole possa essere arrestato nella sua opera comunque infame qualsiasi siano le motivazioni a monte se vi sono, mitico-religiose o scientifiche – nessun uomo in linea generale è felice di morire o muore per propria iniziativa e se lo fa in casi particolari, si tratta ancora e sempre di morte violenta come in un cerchio da cui non sia possibile uscire una volta che vi si stia dentro. In altri termini: nel bianco che ricopre ogni cosa togliendo i colori della vita le tracce di rosso sangue stanno a memoria di come l'uomo sia costretto a lasciare la vita, con inevitabile spargimento del suo sangue appunto. Così nella suggestiva ceramica di Roberto Barbina che apre uno scorcio profondo e non conformisticamente ovvio sull'esistere e sulle sue leggi ineludibili come nella stupenda forma estetica che esprime il significato.

**Rita Mascialino**